



IL FALCO

Il giornale dell'Istituto Comprensivo
"Giovanni Falcone" di Grottaferrata



21 marzo

Giornata mondiale della poesia



IL FALCO

il giornale dell'Istituto Comprensivo "Giovanni Falcone" di Grottaferrata

Referente del progetto

Prof.ssa Maria Luana Petrucci

Caporedattore

Emma De Luca - 2F

Redattori

Flavio Botti - 1A

Eva Gatta - 1B

Ginevra Izzo - 1B

Emanuele Rovetto - 1B

Ludovica Della Corte - 1E

Elia Ferola - 1E

Andrea Lubrano Lavadera - 1E

Giordano Pisani - 1E

Chiara Affrunti - 1F

Matilde Amelia - 1F

Ludovica D'Annibale - 1F

Federico Novella - 1F

Lavinia La Cascia - 2A

Matilde Velocci - 2A

Ecaterina Apopei - 2C

Beatrice Sofia Butera - 2C

Smeralda Vitale - 2C

Viola Carosi - 2F

Lucilla Cito - 2F

Emma De Luca - 2F

Noemi Paun - 2F

Beatrice Lubrano Lavadera - 3E

Progettazione grafica e impaginazione

Maria Luana Petrucci

Riferimenti per la Scuola Primaria e dell'Infanzia

Annarita Rabasca

Rosellina Pisani

Claudia Dalcielo

In questo numero:

pag. 2 *Editoriale*

- Cari lettori e care lettrici

pag. 3 *La Redazione*

pag. 6 *Noi della Falcone*

- La Croce Rossa nel nostro istituto
- Abbiamo incontrato l'Associazione Libera
- Femminicidio: la triste realtà dei delitti di genere
- Una fantastica gita a... Napoli
- ... e una a Pompei
- Abbiamo incontrato lo scrittore Nicola Brunialti

pag. 14 *Humanae Litterae*

- Chronos: il tempo
- La mia passione per i libri
- Ho letto Fahrenheit 451
- L'Indice dei Libri proibiti
- Ipazia, storia di una donna libera
- Pagine di poesia

pag. 26 *Teatro*

- Una mattina con Dante, il poeta delle stelle

pag. 28 *Ambiente*

- Uno strano legame tra cavalle e suini
- Mangiare è far danno?
- Gli ambientalisti imbrattatori. Povera Monna Lisa!

pag. 33 *Il nostro territorio*

- Il Carnevale grottaferratese

pag. 34 *Curiosità*

- Il rap: ieri vs oggi
- Giappone: un viaggio nel gusto
- Il Festival di Sanremo: ogni anno la stessa storia

pag. 38 *Flash*

- Children of Silentown

pag. 39 *Le pagine della Primaria e dell'Infanzia*



Ludovica Della Corte - 1E

Cari lettori e care lettrici...

Cari lettori e care lettrici, state per leggere il secondo numero del Falco dell'anno 23/24. Prima d'ora non avevo mai partecipato ad un progetto del genere e forse accettare di diventare parte della redazione è stata una delle decisioni più giuste che abbia mai preso nella mia vita. Far parte della redazione mi ha permesso di incontrare vecchi amici e di conoscerne di nuovi oltre che a far emergere la mia passione per la scrittura.

Penso che ogni redattore una volta uscito da un percorso del genere non solo abbia arricchito il proprio bagaglio culturale ma abbia proprio imparato a riconoscere i fatti importanti dell'attualità e a diventare cittadini più consapevoli.

Nei nostri numeri precedenti abbiamo scritto di temi come le guerre che vanno avanti da secoli per motivi egemonici, del grave fenomeno del femminicidio. In questo prezioso numero troverete un approfondimento sul confronto tra società patriarcale e matriarcale. Altro tema importante: sicuramente per diventare cittadini consapevoli e responsabili dovremo avere cura del mondo vegetale e naturale, l'uomo attualmente in molti allevamenti non rispetta il cosiddetto benessere animale ma per andare nel dettaglio vi consiglio di leggere il mio articolo che tratta appunto del benessere animale e degli allevamenti intensivi. In generale, in questa edizione abbiamo trattato svariati temi: arte, storia, attualità, scienza, gastronomia a spasso per le culture e tradizione. Per me è il primo anno da redattrice ma sin dal primo giorno ho capito che mi sarei imbattuta in una splendida avventura.

E adesso basta con le chiacchiere... Buona lettura!!!

LA REDAZIONE



Lavinia La Cascia - 2A
alias
Margot Willows



Emma De Luca - 2F
alias
Bernabeus Flynn



Lucilla Cito - 2F
alias
Vera Clark



Elia Ferola - 1E
alias
Mickey Jackson



Ludovica Della Corte - 1E
alias
Lou Warwitch



Matilde Velocci - 2A
alias
Elisabeth Brown



Viola Carosi - 2F
alias
June Barrow



Emanuele Rovetto - 1B
alias
George Fontery!



Noemi Paun - 2F
alias
Agatha Lynn



Eva Gatta - 1B
alias
Hannah Benson



Ginevra Izzo - 1B
alias
Catherine Low



Flavio Botti - 1A
alias
Peter Finch



Chiara Affrunti - 1F
alias
Tess Mirror



Beatrice Lubrano Lavadera - 3E
alias
Cassidy Moonlay



Matilde Amelia - 1F
alias
Meggie Show



Federico Novella - 1F
alias
Rick Newell



Ecaterina Apopei - 2C
alias
Mary Moon



Beatrice Sofia Butera - 2C
alias
Emily Sparks



Smeralda Vitale - 2C
alias
Chanel Russiel



Giordano Pisani - 1E
alias
Billie Manson



Andrea Lubrano Lavadera - 1E
alias
Jonathan Black



Ludovica D'Annibale - 1F
alias
Kate Jones

Presentalo brevemente
così che possano
leggerlo, chiaramente
così che possano
apprezzarlo, in maniera
pittoresca che lo
ricordino e soprattutto
accuratamente, così che
possano essere guidati
dalla sua luce.
Joseph Pulitzer

Un vero giornalista:
spiega benissimo quello
che non sa.
Leo Longanesi

Noi non possiamo essere
imparziali. Possiamo
essere soltanto
intellettualmente onesti:
cioè renderci conto delle
nostre passioni, tenerci in
guardia contro di esse e
mettere in guardia i
nostri lettori contro i
pericoli della nostra
parzialità. L'imparzialità è
un sogno, la probità è un
dovere.
Gaetano Salvemini



NOI DELLA FALCONE



Lou Warwitch

LA CROCE ROSSA NEL NOSTRO ISTITUTO

Martedì 5 marzo abbiamo avuto la possibilità di incontrare tre volontari della Croce Rossa: Yuri, Sonia e Monica.

I volontari ci hanno permesso di chiarire i nostri dubbi sul volontariato facendo delle domande ai volontari stessi. Ci hanno parlato del volontariato come una scelta di vita per gli altri e con gli altri. Ci hanno inoltre confessato che ognuno di loro è diventato volontario per svariati motivi.

“Io sono diventato volontario perché sentivo il bisogno di trasmettere le mie capacità agli altri” ci ha detto Yuri; mentre Monica ci dice “Io sono entrata a far parte del volontariato Croce Rossa durante il periodo pandemico a marzo 2020”.

Penso che diventare volontario sia importante perché i cinque minuti che passi con una persona anziana o semplicemente una persona sola per molte persone possono essere un'eternità. Grazie a queste testimonianze siamo giunti ad una conclusione, effettivamente si diventa volontari quando si sente il dovere di fare del bene verso il prossimo.

In teatro (il luogo dove è stato effettuato

l'incontro) abbiamo svolto molteplici attività, abbiamo parlato poi di cittadinanza-attiva, che consiste in una serie di azioni che tutti noi potremmo fare per migliorare il territorio dove viviamo.

I volontari ci hanno divisi in gruppi e ci hanno assegnato un cartellone, sul quale abbiamo ideato un progetto relativo alla **cittadinanza attiva** dove noi alunni abbiamo pensato a delle strutture o delle iniziative aperte al pubblico e gratuite che possano migliorare il futuro di Grottaferrata a livello ecologico, culturale e interculturale.

Pensiamo che questa esperienza possa aver contribuito con la formazione di alcuni cittadini del futuro aperti a nuovi orizzonti e desiderosi di intraprendere la strada del volontariato!

Ma cos'è la Croce Rossa?

Il movimento della Croce Rossa e mezzaluna italiana nasce nel 1863 attorno al 26 e il 29 ottobre. Il movimento venne fondato da Henry Dunant dopo la II Guerra d'indipendenza italiana. La Croce Rossa italiana si basa su sette principi:

Umanità: il dovere di soccorrere e il diritto di essere soccorsi nei campi di battaglia durante le guerre.

Imparzialità: il movimento non fa distinzione tra sesso, religione e opinioni politiche.

Neutralità: il movimento si astiene a partecipare a ostilità di qualsiasi tipo.

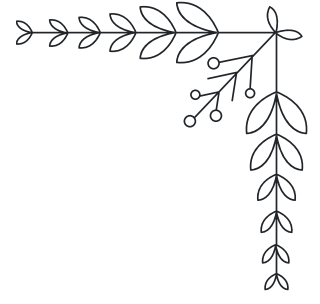
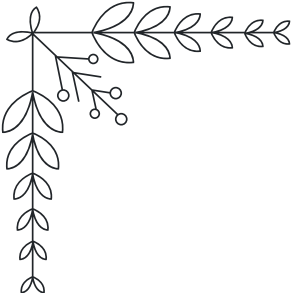
Indipendenza: per il movimento ogni paese deve giurare la propria autonomia.

Volontarietà: il movimento è un'istituzione basata sul volontariato non guidato dal desiderio di guadagno.

Unità: Nel territorio nazionale ci può essere una sola associazione Croce Rossa aperta a tutti.

Universalità: il movimento internazionale Croce Rossa e Mezzaluna Rossa, in seno al quale tutte le società hanno uguali diritti e doveri di aiutarsi reciprocamente.





Agatha Lynn

ABBIAMO INCONTRATO L'ASSOCIAZIONE LIBERA

Non si è mai saputo con precisione li come e il perché si sia formata la mafia italiana ma, secondo alcune interpretazioni, essa si sarebbe originata nel XIX secolo, mentre secondo altre interpretazioni il fenomeno mafioso sarebbe da sempre stato presente, sebbene in altre forme.

All'inizio la mafia italiana era solo una piccolezza ma, nel corso degli anni iniziò a commettere crimini molto più gravi come spaccio di stupefacenti, attentati, sparatorie, traffico di armi e di organi. Le società mafiose iniziarono agendo silenziosamente lontane dagli occhi indiscreti dei poliziotti ma, più si andava avanti e il tempo scorreva, più le associazioni mafiose diventavano furbe fino ad arrivare a sembrare gente comune agli occhi degli abitanti e dei poliziotti. Negli anni il fenomeno mafioso si espanse anche in America e nella maggior parte dell'Europa, arrivando poi a diventare un fenomeno mondiale.

Il 14 dicembre 1995 a Padova le agenzie di stampa rilasciarono la notizia: nasce **Libera**, cartello di associazioni contro le mafie. **Ma cos'è Libera e di che cosa si occupa?**

Libera è un'associazione fondata da Don Luigi Ciotti nell'intento di sollecitare le persone a lottare contro la criminalità organizzata. Oltre a questo, Libera organizza moltissime attività che vanno dagli interventi di formazione ai corsi educativi sia esternamente che internamente alle scuole dove alcune persone che lavorano con l'associazione Libera partecipano ad alcuni incontri con i ragazzi spiegando e parlando loro di Libera e di cosa si occupa, dai momenti di confronto alla valorizzazione della memoria delle vittime innocenti.

Proprio per ultima citazione Libera ha deciso di dedicare il **21 marzo** alla Giornata delle vittime innocenti della mafia. In questa giornata le persone si raggruppano e iniziano a leggere uno per uno tutti i nomi delle vittime.

Ora l'associazione Libera si è estesa anche in Europa, America e Africa dove si stanno cercando di raggiungere alcuni Obbiettivi dell'Agenda 2030 tra cui: sconfiggere la povertà; eliminare le disuguaglianze sociali; rendere le città e i comuni più sostenibili; rendere il consumo e la produzione degli alimenti più responsabili; portare pace, giustizia e istituzioni solide nel mondo.



Hannah Benson



Catherine Low

FEMMINICIDIO: LA TRISTE REALTÀ DEI DELITTI DI GENERE IN DIVERSE SOCIETÀ

I femminicidi rappresentano una delle più oscure manifestazioni di violenza di genere del mondo contemporaneo. Tuttavia, è interessante notare come tali delitti si verifichino sia in società matriarcali che patriarcali, dimostrando che il problema delle uccisioni delle donne è molto più complesso di una semplice divisione tra stati matriarcali e patriarcali.

I femminicidi nelle società matriarcali potrebbero essere considerati un fenomeno sorprendente, molti potrebbero chiedersi come sia possibile che in società in cui le donne occupano una posizione dominante, tali delitti possano ancora verificarsi. In risposta bisogna considerare che il matriarcato non garantisce automaticamente una parità di genere e quindi l'assenza della violenza contro le donne. In alcuni casi, le responsabilità di dominio potrebbero portare a un abuso di potere e a un senso di impunità. Inoltre, i femminicidi spesso si verificano all'interno di dinamiche complesse, come vendette familiari.

Negli stati patriarcali, dove le donne hanno spesso una posizione inferiore, i femminicidi sono purtroppo una triste realtà. Le donne sono vittime di violenza fisica e psicologica, spesso legata a un sistema di norme sociali

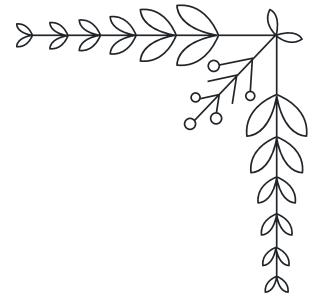
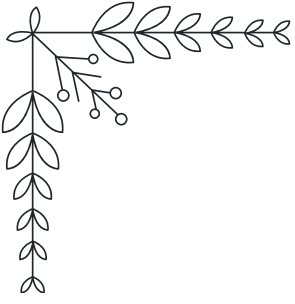
che le discrimina e le pone in ruoli limitanti.

La mancanza di opportunità economiche e di accesso all'istruzione rappresentano ulteriori ostacoli all'emancipazione femminile e contribuiscono a un clima di violenza.

Anche se ci sono differenze significative tra gli stati matriarcali e patriarcali, è importante notare che entrambi i sistemi sociali condividono alcune delle stesse radici della violenza di genere. In entrambi i contesti, sarebbe giusto adottare misure legislative, educative e culturali per sensibilizzare sulla problematica fin dalla giovane età e lavorare verso una società che rispetti e valorizzi l'uguaglianza di genere.

Anche se i delitti di genere si verificano sia negli stati matriarcali che patriarcali, bisogna considerare le dinamiche complesse che li alimentano al di là delle distinzioni di genere. Lavorare verso un cambiamento culturale e sociale che promuova l'uguaglianza di genere è fondamentale per porre fine alla violenza contro le donne, ovunque essa si manifesti.

A prescindere dal tipo di governo, a nostro parere, in entrambi i casi si tende a considerare un genere dominante sull'altro e questo non consente la parità assoluta e di conseguenza la reale collaborazione tra generi.



June Barrow

UNA FANTASTICA GITA A... NAPOLI

Vi è mai capitato di voler passare una giornata come se foste delle principesse o dei principi? E con ciò non intendo mica le principesse Disney ma quelle delle Signorie d'Italia!

Nei giorni 29 febbraio e 1° marzo, ho avuto l'occasione di andare a Napoli con la mia scuola, ci siamo divertiti molto e abbiamo visto tante cose interessanti tra cui il Palazzo Reale che si trova in piazza del Plebiscito, la piazza più importante di Napoli. Nella piazza c'è anche la bellissima Basilica di San Francesco di Paola, la cui cupola ricorda quella del Pantheon e il colonnato di piazza S. Pietro a Roma.

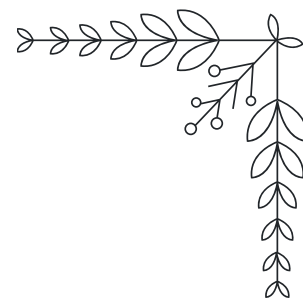
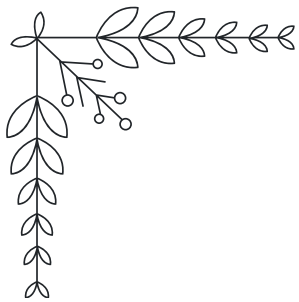
Siamo entrati nel palazzo e inizialmente siamo stati accecati da un bagliore di luce, la stanza era tutta bianca, un po' era vernice e un po' era marmo. C'erano due rampe di scale, salite quelle ci siamo trovati in lunghi corridoi bianchi dove si affacciavano le sale.

La prima che abbiamo visto è stata la stanza del teatro e forse anche la sala più bella di tutto il Palazzo. Appena entravi ti trovavi davanti file di seggi ricoperti di velluto rosso. I seggi davano le spalle alla balconata dove sedeva il re, quella parte è tutta decorata d'oro e di tessuti rossi e il suo seggio era più grande del re stesso. Per non parlare del palco, enorme e tutto decorato, chissà che emozione recitare su un palco del genere.

Le altre stanze, che erano destinate ad essere camere da letto, sono un po' diverse dal teatro. I muri sono ricoperti di stoffa colorata molto pregiata che funge da carta da parati. Alcune stanze erano buie altre più luminose, nonostante fossero tutte quante illuminate da un enorme lampadario dorato e pieno di cristalli... altro che lampadine! Il soffitto talvolta era bianco con sagome in oro e talvolta era invece dorato con sagome bianche. Alle pareti erano attaccati degli arazzi molto grandi e bellissimi quadri. In alcune sale si potevano ammirare mobili ed oggetti antichi, come ad esempio un grande orologio d'oro massiccio e una magnifica libreria di legno.

Le sale avevano tutte una particolarità diversa, alcune avevano i soffitti affrescati ed erano piccole e buie, altre erano ampie e luminose con soffitti tutti ricoperti d'oro.

Ogni tanto, appoggiati alle pareti sotto i quadri, c'erano poltrone o divani su cui mi sarei voluta tanto sedere. La visita era finita ed è stata davvero un'esperienza unica. Usciti dal palazzo, mentre io cercavo disperatamente una fontanella (quando poi ho scoperto che è quasi impossibile trovarne una a Napoli), abbiamo avuto la possibilità di passeggiare per la città.



Emily Sparks

... E UNA A POMPEI

Durante la gita a Napoli, siamo andati a visitare Pompei la dimora della cultura italiana. Prima di parlare del sito archeologico, bisogna parlare della nascita e della distruzione. Pompei nasce nel IX secolo a.C. e viene distrutta dall'eruzione del Vesuvio nel 79 d.C. Gli scavi iniziarono nel 1748 e nel 1997 Pompei entrò a far parte dal **Patrimonio dell'umanità dell'UNESCO**.

Dopo questa breve introduzione, bisogna parlare del territorio e del sito archeologico. Pompei ha una superficie di 440000 metri quadrati; noi purtroppo non siamo riusciti a visitare interamente il sito perché ci sarebbe voluta un'intera giornata, mentre noi ci siamo rimasti solamente qualche ora.

Siamo partiti con la visita dell'arena. Mi ha colpito molto perché era molto grande e la nostra guida ci ha detto una cosa che mi ha fatto riflettere riguardo il teatro: le donne sedevano nella parte più alta ed erano separate dagli uomini.

Poi abbiamo proseguito la nostra visita e abbiamo visto varie abitazioni. Una ad esempio aveva una vasca dove tenevano i pesci (ecco perché noi oggi la chiamiamo piscina).

Per passare da una casa all'altra camminavamo per le strade che erano molto particolari, avevano delle pietre posizionate che corrispondono ai nostri "sampietrini" ma una cosa ancora più particolare erano degli enormi massi in mezzo alle strade che servivano a camminare in caso di allagamento.

Una cosa molto particolare che abbiamo notato: nelle strade vi erano dei cartelli che promuovevano le elezioni politiche e questa cosa ci ha fatto sorridere.

Alla fine della visita prima di uscire c'era una statua di epoca più recente raffigurante un centauro. Siamo riusciti ad adocchiare vari particolari nella statua, come una testa all'interno del corpo del centauro, ma ce ne sono molti altri.

A me Pompei è piaciuta, soprattutto l'arena perché era stupenda con lo sfondo del cielo e le nuvole che la circondavano. Un'altra cosa molto bella era la statua del centauro, perché ci siamo divertiti a cercare tutti i particolari nascosti.

Se andate a Napoli non potete non vedere gli scavi di Pompei!



Cassidy Moonlay

ABBIAMO INTERVISTATO LO SCRITTORE NICOLA BRUNIANTI

Nicola Brunianti è uno scrittore che è stato anche un pubblicitario per campagne molto importanti tra cui Lavazza e TIM. Inoltre ha scritto con Simone Cristicchi la canzone “Abbi cura di me”, arrivata al quinto posto a Sanremo 2019. Ha anche un legame di parentela con Alessandro Manzoni, famoso per aver scritto “I Promessi sposi”. Ha affermato che questo è uno dei motivi per cui è diventato scrittore.

Il suo libro **“Un nome che non è il mio”**, che noi alunni delle classi terze abbiamo letto, parla di un ragazzo quindicenne di nome Marcus. Marcus si mette spesso nei guai ma un giorno supera il limite. Disegna, insieme a qualche suo amico, una svastica sul muro della scuola e insulta in malo modo la compagna di classe ebrea. La madre di Marcus allora implora suo padre, che è stato preside della scuola, di scendere a un compromesso con l'attuale preside. Rudolf, il nonno di Marcus, accetta, ma a patto che il giovane venga con lui in un viaggio, un viaggio che racconterà il passato di tante vittime della seconda guerra mondiale e magari anche di uno di loro in particolare...

Incontrare personalmente Nicola Brunianti ci ha onorati. Ecco alcune domande per lui.

Perché ha scelto proprio la Shoah come tema del suo libro?

Visto che non possiamo più rendere giustizia alle povere vittime di questa brutta pagina della Storia, dobbiamo ricordare e non smettere di farlo. Per evitare che ciò si ripeta. Per farci capire la mostruosità che si cela dietro questo genocidio. Lo sapete che se facessimo un minuto di silenzio per ogni morto nella seconda Guerra mondiale saremo in silenzio per 11 anni e mezzo?”. Il solo pensiero mi fa venire i brividi, voglio dire: avete idea di quanti minuti siano 11 anni e mezzo? È stato oggettivamente un evento orribile e devastante.

Cosa ne pensa dei negazionisti?

I negazionisti sono coloro che hanno paura che quel che è accaduto potrebbe essere ricollegato a loro. Perciò fanno passare le loro azioni come innocue. Anche perché la violenza ad un certo punto è diventata quasi un gioco per i nazisti. Questo si chiama sadismo, che è appunto il provare piacere nel causare danni fisici all'altra persona. Un'altra cosa che fanno i negazionisti è dare la colpa agli Ebrei stessi, per togliersi di dosso tutte le colpe. Fortunatamente però abbiamo diverse prove dell'innocenza di questa gente tra cui

anche il Diario di Anna Frank. Vi racconto un aneddoto. Sapete qual era il prodotto più comprato dagli ebrei durante il nazismo? Penserete medicinali? cibo? No. Tinte per capelli. Sapete perché? Perché i primi a morire nei campi di concentramento erano i vecchi, dunque in tanti coprivano i capelli bianchi nella speranza di sopravvivere.

Qual è il suo pensiero sul genocidio degli ebrei?

La mia opinione su questo tema è che l'ingiustizia e la crudeltà generano in me sentimenti di rabbia. Dobbiamo imparare a non farci condizionare dall'opinione altrui ma seguire la strada che riteniamo migliore e seguire la nostra coscienza. Nel libro ho scritto un piccolo dialogo, che è il seguente: Un giorno Levi chiese a David " Chi è stato a cominciare la guerra?" "gli ebrei e i ciclisti", rispose David. "E che c'entrano i ciclisti?" domandò allora Levi. "E che c'entrano gli ebrei?" rispose David. Non vi preoccupate se non capite subito il significato, ma forse leggendo il libro "Un nome che non è il mio" riuscirete a comprenderlo.



HUMANAE LITTERAE



Mickey Jackson

CHRONOS: IL TEMPO

Il concetto di tempo nella filosofia antica si riassume nella definizione di ordine oggettivo misurabile nel movimento. Esistono diversi modi di intendere il tempo: cosmologici, ovvero quando il tempo è concepito come ordine e ritmo del movimento cosmico e metafisici come nel caso del pensiero di Platone in cui il tempo è interpretato un'immagine dell'eternità.

La sintesi dei due punti di vista costituisce la definizione del tempo di Aristotele cioè: "il numero del movimento secondo il prima e il poi".

Il tempo ha un modo diverso di esser concepito anche nella scienza. Per esempio, la Terra per compiere una rivoluzione attorno al Sole impiega 365 giorni, mentre Nettuno impiega 60148 giorni ovvero 164 anni e 288 giorni.

Questo è dovuto al fatto che Nettuno viaggia ad una velocità di 19548 km/h e la sua distanza dal Sole è pari a 4.495 milioni di km mentre la Terra viaggia a 107208 km/h e la sua distanza dal Sole è di 150 milioni di km. Quindi il tempo è un concetto che può essere osservato sotto diversi punti di vista.

Infatti il poeta Harvey MacKey, nella sua poesia intitolata "Il Tempo" dice:

Il tempo è gratis ma senza prezzo,

non puoi possederlo ma puoi usarlo.

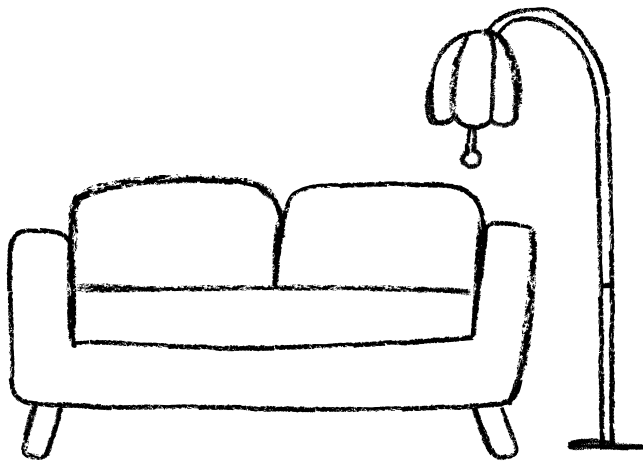
Non puoi conservarlo ma puoi spenderlo.

Una volta che lo hai perso non puoi più averlo indietro

In questa poesia, l'autore ci vuole dire che il tempo è una cosa strana ma preziosa, e che, finché ne abbiamo dobbiamo usarlo nel miglior modo possibile.

William Shakespeare nella sua poesia "Il tempo divoratore" racconta la storia tra il tempo e la poesia, interpretando il tempo come un "distuttore della bellezza".

Facendo una breve intervista a diverse persone emerge che le generazioni più giovani percepiscono il tempo come una cosa positiva che indica una sequenza di azioni; le generazioni intermedie invece pensano che il tempo ci arricchisca ogni istante che passa attraverso l'esperienza mentre le generazioni mature pensano che il tempo sia un aspetto positivo della vita e lo interpretano come un qualcosa che attraversa la nostra vita e la rende unica.



diventare una persona arrogante.

La parola "sciocco" invece si riferisce alla mancanza di sale in una pietanza (da *exsuccus*: senza sale, sugo, sapore), si dice infatti a una persona con poco sale in zucca, è un termine dispregiativo ma non troppo, perché basta aggiungere un po' di sale, quindi un po' di ragione, per correggere sia la pietanza che la mancanza di saggezza!

Questo gioco della ricerca dei significati è molto divertente e potrebbe continuare all'infinito, ma concluderò con una delle mie parole preferite: **divano**.

Divano deriva dal persiano *diwan* che vuol dire "registro" o "ufficio" e con questo significato è entrato anche nella lingua turca e araba, in italiano ha la stessa origine anche la parola "dogana".

Il Consiglio di stato dell'Impero Ottomano era infatti detto *diwan* e siccome in Oriente gli alti funzionari lavoravano e ricevevano i visitatori sdraiati su cuscini e mobili simili a dei sofà, i viaggiatori occidentali, soprattutto Veneziani, cominciarono a chiamare questi mobili "divani".

Forse questo spiega perché tanti di noi considerano così necessario oziare su divano...probabilmente è tanto importante quanto "studiare in ufficio"!

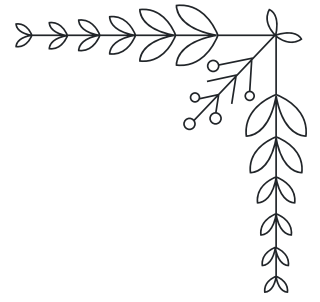
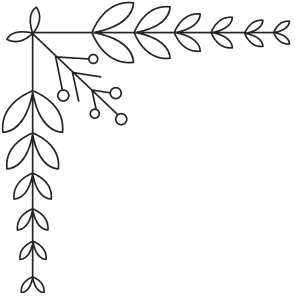
GLOSSARIO

Il termine "umanesimo" deriva da **humanae litterae**, le discipline letterarie, storiche e filosofiche tipiche dell'uomo su cui posero l'attenzione gli studiosi del Quattrocento, che riportarono alla luce e reintrodussero nella cultura occidentale i classici latini e greci rimasti sepolti per secoli nelle biblioteche dei monasteri e nell'Impero bizantino.

Gli Umanisti sono insofferenti verso il sapere ereditato dal Medioevo, e lo mettono in discussione.

Il termine "cultura" deriva dal verbo latino **colere**, "coltivare". L'utilizzo di tale termine è stato poi esteso a quei comportamenti che imponevano una "cura verso gli dei", da cui il termine "culto" e a indicare un insieme di conoscenze.





Bernabeus Flynn

LA MIA PASSIONE PER I LIBRI

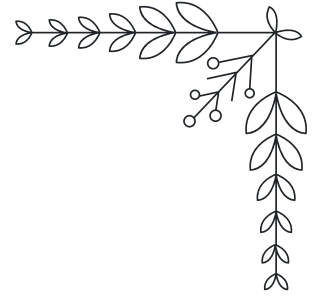
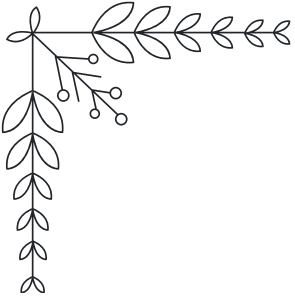
Se mi dovessero chiedere come è nata la mia passione per la lettura probabilmente risponderai che non è “come?” la domanda, ma “cosa ha scatenato questa passione”. È stata la saga di Harry Potter. Per la prima volta l’ho letta quando avevo sette anni, è stato un amore a prima lettura: gli intrecci, le descrizioni, i dialoghi, ho adorato tutto, quel libro ha acceso in me la fiamma scoppiettante dell’amore per la lettura. Passavo ogni momento libero a leggere quel libro, ricordo persino dove ho letto i punti più importanti di ogni volume. Il posto migliore dove leggere era in macchina, durante i lunghi viaggi. Ho letto tutta la saga e una volta finita, forse dopo qualche mese, decisi di rileggerla nuovamente e sapere la storia mi faceva divertire ancora di più, perché sapevo cosa sarebbe accaduto, e me piace conoscere le cose. A quei libri sono molto affezionata, li ripongo tutti su uno scaffale in salotto, adibito solo a questa importante funzione, impedisco a chiunque di avvicinarvisi. Insomma il mio amore per quei libri è sconfinato perché mi hanno aiutato a capire che la lettura non è solo un passatempo, ma aiuta a maturare, ad aprire la mente, apre le porte di mondi magici e senza limiti, questi libri mi hanno insegnato che la lettura ti fa sognare ad occhi aperti e che leggere ti può far viaggiare più di quanto possa fare qualunque mezzo di trasporto.

Nei libri sono raccontate storie di persone estremamente diverse da noi, anche per questo motivo la lettura aiuta a capire i sentimenti degli altri e a vivere meglio. Non ci aiuta solo a capire gli altri, ma anche noi stessi: leggendo ci avventuriamo nei meandri della nostra anima, riuscendo ad esprimere sentimenti che da sempre erano dentro di noi aspettando solo il momento giusto per sbocciare, la lettura si prende cura di questi germogli, aiutandoli e assistendoli nella crescita.

Leggere espande i confini della conoscenza ed è meravigliosamente impossibile da capire come ciò che all’apparenza è solo un semplice mucchio di fogli rilegati possa diventare il biglietto per entrare in mondi straordinari.

La lettura è come la cioccolata, non puoi farne a meno e una volta iniziato non riesci a smettere, prima leggi una pagina... poi due e...infine ti ritrovi dopo tre ore di lettura come se fossero passati cinque minuti.

Leggendo ti catapulti nella storia, come se ciò che c’è scritto su quelle pagine fosse la realtà. Questi sono i motivi per cui c’è bisogno di leggere più di quanto ci sia bisogno del pane in tavola.



Elisabeth Brown

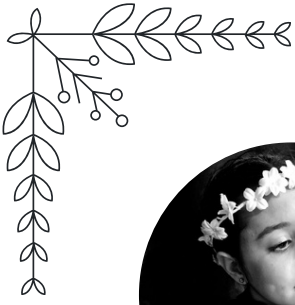
HO LETTO FARENHEIT 451

Ray Bradbury, con il suo libro "Fahrenheit 451", ci porta in un mondo futuristico e inquietante dove la lettura dei libri è vietata e i pompieri non salvano le persone dagli incendi, ma bruciano le opere letterarie. Il protagonista, Guy Montag, è uno di questi pompieri, ma un incontro casuale con una ragazza curiosa, Clarisse, lo fa iniziare a mettere in discussione tutto ciò a cui credeva. Il libro esplora parla della libertà di pensiero. L'autore ci mostra un mondo in cui la mancanza di libri porta all'ignoranza delle persone. La storia di Montag ci fa riflettere su quanto sia importante la conoscenza e la necessità di difendere la verità, anche quando è scomoda.

Il modo in cui è scritto questo libro è coinvolgente e pieno di immagini che ci

trasportano completamente nel mondo immaginario che l'autore ha creato. Ci fa capire il conflitto interiore di Montag tra rispettare le regole oppure ribellarsi, e ci sprona a difendere la libertà di pensiero e di espressione. In Fine, "Fahrenheit 451" è molto più di un semplice libro di fantascienza; è un romanzo che ci fa riflettere sul continuo bisogno di conoscenza dell'uomo. Penso che il libro "Fahrenheit 451" sia molto interessante, trovo che il modo in cui Ray Bradbury scrive di un futuro oscuro sia interessante e spaventoso. "Fahrenheit 451" mi ha fatto riflettere molto sull'importanza di proteggere la libertà di espressione e di raggiungere la piena libertà attraverso la conoscenza.





Margot Willows



UN PO' DI STORIA L'INDICE DEI LIBRI PROIBITI

Sapete cosa sono i libri proibiti? Li avete forse studiati a scuola? Beh, se non lo sapete ve lo spiego io.

Parlando di Riforma e Controriforma di sicuro vi verrà in mente l'Indice che fu creato nel lontano 1559 ed era un vero e proprio catalogo con tutte le opere considerate dalla chiesa cattolica "pericolose" e che quindi era vietato leggere, vedere e stampare. Ma perché?

Beh, perché potevano riferirsi a pensieri che andavano contro la chiesa e che quindi erano definite "eretiche". Pensate che ce ne fu una autorizzata perfino dal Nuovo Testamento, così che non potessero nascere dubbi di interpretazione.

Si chiamava **Index librorvm prohibitorvm - indice dei libri proibiti**

Vediamo come era diviso.

Inizialmente quando nel 1559 venne creato era diviso in tre parti:

- la prima contiene tutte le opere di autori non cattolici e sono presenti 600 autori diversi
- la seconda invece tutti i libri di autori non cattolici e sono presenti 126 titoli e 117 libri
- la terza nonché l'ultima comprende libri e opere di autori anonimi, in tutto 332

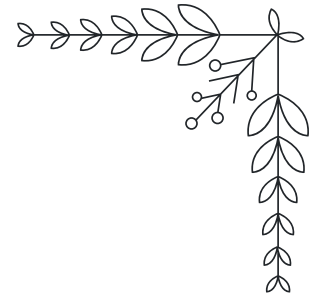
Quest'indice fu sostituito da uno nuovo, l'**Indice tridentino** che fu creato nell'ultima sessione del Concilio di Trento, all'incirca nel 1564, ma ovviamente non fu l'unica edizione, infatti, l'indice fu cambiato tantissime volte. Le più note furono quindici! Se vi state chiedendo perché lo cambiavano in continuazione, la risposta è semplicissima: era perché le opere nel tempo cambiavano o se ne creavano di nuove e magari alcuni papi non ritenevano più eretiche alcune opere già inserite.

Pensate che il padre di Giacomo Leopardi, il Conte Monaldo, grande collezionista di libri, si fece dare una dispensa speciale dalla chiesa per poterli acquistare e conservarli nella sua biblioteca, dove si trovano ancora, indicati con un bel cartiglio.

Questo è uno degli importanti eventi della Riforma e Controriforma che probabilmente studierete in seconda media o che magari avete già studiato.



Lou Warwitch



IPAZIA STORIA DI UNA DONNA LIBERA

Cari lettori e care lettrici oggi vi illustrerò la storia di una matematica, una fisica un'astronoma, una filosofa neoplatonica, ma soprattutto di una donna, Ipazia.

Nasce ad Alessandria D'Egitto nel IV secolo d.C, non sappiamo di preciso l'anno di nascita anche se secondo Arcadio (storico di quell'epoca) nacque attorno al 395-408 d. C. La studiosa sin da ragazza aveva la passione per la matematica, le scienze e la filosofia, ciò forse è dovuto al fatto che suo padre, Teone, fu anch'esso un grande studioso.

Ipazia oltre a condurre i suoi studi insegnava (all'interno di un Serapeo, ovvero dei luoghi paragonabili alle nostre attuali università) ad un gruppo di ragazzi discendenti da famiglie nobili, inoltre voleva divulgare la conoscenza del proprio territorio.

E non sto parlando di Alessandria d' Egitto bensì della terra. Ricordiamoci dunque che ci troviamo in tempi di contrasto da tutti i punti di vista, il mondo intero si basava su un sistema tolemaico e vi era una nuova religione che stava letteralmente prendendo il sopravvento in tutti i paesi del mondo, il Cristianesimo. Ma torniamo a Ipazia.

Arrivò a formulare anche ipotesi sul movimento della Terra, ed è molto probabile che cercò di superare la teoria

tolemaica secondo la quale la Terra era al centro dell'universo.

Ipazia viene ricordata anche come inventrice dell'**astrolabio**, del **planisfero** e dell'**idroscopio**, strumento con il quale si può misurare il diverso peso specifico dei liquidi. In filosofia aderì alla scuola neoplatonica, anche se secondo le fonti storiche lo fece in modo originale ed eclettico, e non si convertì mai al cristianesimo (uno degli elementi che la condannò a morte).

Oltre a tradurre e divulgare molti classici greci (è grazie a lei ed al padre se le opere di Euclide, Archimede e Diofanto presero la via dell'Oriente tornando poi in Occidente moltissimi secoli dopo), insegnò e divulgò fra i suoi discepoli le conoscenze matematiche, astronomiche e filosofiche all'interno del Museo di Alessandria, che a quel tempo era la più importante istituzione culturale esistente.

I motivi per i quali Ipazia venne uccisa sono due: il primo riguardava il fatto che lei fosse atea, e il secondo riguardava il fatto che lei sosteneva la ricerca scientifica, in particolare quella aristarchica che andava contro quella Tolemaica geocentrica.

PAGINE di POESIA



La poetessa e scrittrice
Giovanna Nosarti

Il nostro istituto ha collaborato con la poetessa Giovanna Nosarti!

La professoressa Marseglia ha organizzato nella propria classe 2B un Laboratorio di poesia come didattica orientativa. Ogni giovedì, per un periodo di tempo, la classe assieme alla professoressa ha letto e commentato versi di autori di periodi diversi, ha giocato con le parole creandone altre e imitando i poeti.

In una giornata dedicata alla poesia la prof ha invitato Giovanna Nosarti perché desse una mano nella produzione partendo da incipit proposti proprio dalla scrittrice e poetessa. I versi prodotti hanno riguardato temi diversi: dalla pace all'ambiente, dalla guerra agli emigranti ecc.

I ragazzi sono rimasti colpiti dalla personalità di Giovanna, in particolare dalla sua spontaneità, da qui i versi che lei ha dedicato agli alunni e le lettere scritte da loro come ringraziamento e come testimonianza dell'empatica relazione stabilitasi.





Ai cari ragazzi della 2 B

Un giorno di grazia pieno

Un giorno di grazia pieno
che spicca sul calendario nella beatitudine
[di un incontro
che si fa dono scoperta gioia

Un giorno di grazia pieno
dipinto sui vostri giovani volti accoglienti
[e fiduciosi
pronti a spiccare il volo sulle ali della poesia

Un giorno di grazia pieno
per i vostri sorrisi profumati come il pane
[appena sfornato
lo sguardo spinto a cercare il battito
[che incanta

Un giorno di grazia pieno
cesellato minuto dopo minuto dalla vostra curiosità
[fresca e gentile
dall'impegno profondo scandito dai vostri cuori
[che dovrebbero ispirare il mondo

Con affetto e gratitudine per esservi lasciati guidare sui sentieri della poesia e per avermi regalato un giorno di grazia pieno, che resterà per sempre nel mio cuore.

Giovanna Nosarti





Cara Giovanna,

La voglio ringraziare per il tempo passato insieme, per l'attenzione che ci ha dedicato.

Ritengo che queste attività siano molto interessanti perché sono momenti di riflessione e di condivisione.

Inoltre, mi è piaciuto molto fare il lavoro di gruppo per creare le poesie e sono stata molto contenta nel ricevere i versi che ci ha dedicato.

Oltre a ciò, volevo dirle che tra le poesie che la professoressa ci ha fatto leggere e commentare in classe, me ne è piaciuta una in particolare: "Nuovi viaggiatori", perché è una poesia molto significativa che dovrebbe far riflettere molte persone.

Mi è piaciuta molto la parte finale che dice "Nuovi viaggiatori ci regalano sguardi benevoli su un mondo che siamo stanchi di migliorare, sguardi di speranza che non sappiamo decifrare". Secondo me questa poesia dice che da una parte ci sono delle persone che non si rendono conto del dono ricevuto dalla vita e dall'altra parte persone, in particolare emigrati, che farebbero di tutto per guadagnare soltanto un po' di libertà, di serenità e di pace.

Mi piace molto perché tratta un argomento molto attuale.

La saluto e spero di rivederLa presto.

Rebecca

Cara professoressa Giovanna Nosarti,

anche per noi il nostro incontro è stato " un giorno di grazia pieno".

Grazie per la bellissima poesia a noi dedicata, grazie anche per averci avvicinato ancora di più al fantastico mondo della poesia.

Inoltre, Lei è una donna dolce e gentile, che ama il proprio lavoro e per questo è una fonte d'ispirazione per noi .

La sua energia ci ha coinvolti ancora di più nelle attività e i suoi racconti ci hanno lasciato senza parole.

È stato un piacere conoscerla, grazie ancora per tutto !

Flavia





Cara Giovanna Nosarti,

ops! Forse dovrei darti del "Lei"?

Oggi, però, ti vorrei scrivere in confidenza perché desidero aprirti il mio cuore.

L'incontro fatto qualche giorno fa ha segnato profondamente la mia anima che è rimasta affascinata dalla spensieratezza con cui ti diverti a scrivere versi.

Il tuo modo di esprimere i tuoi sentimenti raccontando ricette, ricordi del passato e le tue idee mi hanno fatto capire che la poesia non è fatta solo di versi a volte un po' noiosi, ma da parole che possono assumere la forma di tutto, paragoni con facilità delle polpette a delle metafore, un rametto di rosmarino ti fa dare vita ad una similitudine.

Questo tuo modo di scrivere mi affascina molto, vorrei anche io avere questa dote così spensierata.

Ti distingui dagli altri poeti per il tuo sorriso, per la tua gentilezza e spontaneità. La poesia che mi ha colpito di più è stata sicuramente "Ninetta". Dopo aver saputo il significato di questo meraviglioso testo mi sono immaginato come te da piccola nella salumeria vicino al mare.

Le tue storie sembrano avere significati semplici, ma in realtà ognuna di esse nasconde un messaggio profondo. Penso che l'esperienza fatta qualche giorno fa abbia ispirato molti di noi aprendo un varco sul mondo della poesia facendoci rivalutare questo genere letterario.

Continua! Continua Giovanna ad ispirare i nostri cuori scrivendo ancora e ancora.

Spero di rincontrarti presto, cordiali saluti

Cristian

Cara professoressa Giovanna Nosarti,

abbiamo gradito molto la sua lezione nella nostra classe e siamo stati onorati di averla conosciuta.

Personalmente io già la conoscevo, un mio amico, per me un poeta nato, anche se non credo che si nasca ma credo che si diventi, la conosceva già.

Lei è stata una guida per lui, nella sua breve vita, mi leggeva le sue poesie, mia cara professoressa, me le raccontava e spiegava una per una, a volte per ore. La poesia che mi ha colpito di più è "Nuovi viaggiatori" parla del pellegrinaggio delle persone povere, a loro basta poco per essere felici. Lei stessa si è definita "una pellegrina del suo paese".

Io quella poesia ancor prima che la nostra professoressa Antonia Marseglia ce la presentasse l'avevo già ascoltata da questo mio amico. Vuol sapere una cosa cara professoressa, lui sarebbe stato molto invidioso di me per il fatto che l'ho incontrata. Anche io l'ammiro tanto e la mia piccola passione me l'avete trasmessa voi due.

Riguardo alla poesia che, gentilmente, in così poco tempo ci ha dedicato, mi è piaciuta davvero tanto.





La cosa che mi ha colpito di più è l'ultimo verso "dall'impegno profondo scandito dai vostri cuori che dovrebbero ispirare il mondo". Io ho pensato che lei intendesse che noi in qualche modo "siamo il futuro, io l'ho interpretata così.

In "un giorno di grazia pieno" abbiamo conosciuto lei cara Giovanna Nosarti.

Saluti e buona vita

Angela

Cara Giovanna Nosarti,

ho appena finito di leggere la poesia che ha scritto per la nostra classe. Sono rimasta colpita da molti aspetti.

Per prima cosa la sua capacità di scrivere in così poco tempo una poesia; a me piacerebbe tanto avere questa capacità. Sono rimasta molto colpita dalle belle parole che ha utilizzato per noi. Molto spesso non mi viene facile trovare le parole giuste da usare.

In particolare, ho apprezzato il fatto che Lei ha considerato una grazia l'averci incontranti, conosciuti e aver passato una mattina con noi.

Questo per me è molto importante perché è stato apprezzato il nostro interesse e la nostra curiosità nei suoi confronti.

Infine, ammiro molto la sua capacità di trovare le parole giuste e non scontate nello scrivere, come: "...dall'impegno profondo scandito dai vostri cuori che dovrebbero ispirare il mondo".

Ho apprezzato la similitudine in cui paragona i nostri sorrisi al profumo del pane appena sfornato.

La ringrazio per l'attenzione che ha avuto nei nostri confronti e per aver accettato la richiesta di dedicarci dei versi.

Spero che possa tornare a scuola e leggerci ancora le sue poesie.

Grazie

A presto

Sara





Cara professoressa Giovanna Nosarti,

io ed i miei compagni La ringraziamo per la sua grande disponibilità nell'esser venuta nella nostra classe. Con Lei le prime due ore del lunedì 11 marzo sono state affascinanti e meravigliose perché ci ha dato consigli molto utili e ci ha aiutato per il lavoro durante il nostro laboratorio.

La ringrazio molto anche per la fantastica poesia che ci ha dedicato "Un giorno di grazia pieno", ma in particolare il verso: "..un giorno di grazia pieno per i vostri sorrisi profumati come il pane" perché durante il laboratorio la nostra classe è stata gioiosa e sorridente. Apprezzo anche come nella poesia faccia riferimento alla cucina, un'attività divertente e stimolante.

Tramite questi versi ho capito quanto amore ci ha speso e, a dire il vero, sono molto contento di ciò.

Spero che in terza media possa passare un'altra volta qui, in modo tale che ci faccia provare nuove esperienze e ci faccia scoprire sempre più il fantastico mondo della poesia.

Tanti saluti.

Emanuele

Cara Giovanna Nosarti,

volevo ringraziarla per l'incontro che la mia classe ed io abbiamo avuto con lei l'11 marzo 2024. Ricordo che al mattino ero emozionata al pensiero di incontrare un'autrice e sapevo che avrei voluto farle tante domande perché le sue poesie mi avevano colpito particolarmente.

L'attività che mi è piaciuta di più è stato il momento in cui dovevamo scrivere una poesia e grazie a lei ho capito la bellezza dello scrivere in versi.

La poesia che mi ha colpito di più è: "Nuovi viaggiatori". Oggi gli esseri umani vogliono tutto, ma bisogna vedere la vita dal lato di chi soffre e di chi sfida la morte ogni giorno e considerare che queste persone si accontentano di poco. Dovremmo prendere esempio da loro.

Noi Le avevamo chiesto se poteva scrivere una poesia sulla nostra classe e lei ci ha detto di sì: "è arrivata!" Mi ha fatto molto piacere sentire dei versi su di noi.

Quel giorno mi sono divertita tanto e credo anche tutti i miei compagni.

La ringrazio ancora per quelle due ore passate con lei e per la poesia che ci ha dedicato.

Credo che inizierò a scrivere delle poesie per la pace.

Grazie mille per l'incontro e Le auguro buona vita!

Speriamo di rivederci presto.

Benedetta





Vera Clark

UNA MATTINA CON DANTE, IL POETA DELLE STELLE

Immergersi nel buio di una sala per godersi uno spettacolo teatrale, in quella che dovrebbe essere una normale mattina di scuola, è un'esperienza unica!

Martedì 27 febbraio la mia classe è andata al Teatro Sistina per assistere alla **Divina Commedia**, recitata dalla compagnia TeatroNovanta.

Il Teatro Sistina è grande e accogliente, con morbide poltroncine di velluto rosso e ha un'ampia galleria in alto; è il posto perfetto per vedere uno spettacolo!

Quel giorno non c'erano solo le classi seconde della mia scuola, ma anche scolaresche di altri istituti, tutti molto felici di fare qualcosa di diverso dalle solite lezioni e tutti molto curiosi di vedere come avrebbero messo in scena l'opera del "Sommo Poeta", che abbiamo studiato proprio quest'anno.

Sul palco di fronte a noi c'era un grande telo su cui venivano proiettate le scenografie, scure e cupe per l'Inferno e sempre più chiare passando per il Purgatorio e il Paradiso.

È stata una sorpresa scoprire che non si trattava di un normale spettacolo ma di un musical, dove alle parti recitate si alternavano parti cantate e danze di

bravissimi ballerini.

Il primo a comparire sul palco è stato il corpo di ballo e poi Boccaccio, che ci ha introdotto nell'universo dantesco cantando; Dante, vestito di rosso e molto impaurito, seguiva Virgilio, interpretato da un attore dalla voce così chiara e limpida che era un vero piacere ascoltarlo. Caronte arrabbiato intimoriva il pubblico, mentre anime dannate cercavano di arrampicarsi sulla sua barca.

Il momento più emozionante per me è stato quando sono arrivati Paolo e Francesca, anche perché il loro triste e disperato amore mi aveva molto colpito leggendo in classe: il monologo di Francesca è stato all'altezza delle mie aspettative, l'attrice aveva una voce bellissima, dolce e nello stesso tempo desolata che ha commosso Dante e anche noi spettatori.

L'Inferno si è concluso con una grande abbuffata di anime da parte di Lucifero proiettato sullo schermo, un mostro con tre facce e sei ali di pipistrello.

Per fortuna l'atmosfera del purgatorio era più luminosa di quella infernale e quando Dante giunge nel Paradiso Terrestre comincia ad intravedersi un paesaggio gioioso, fatto di alberi e fiumi e dove

finalmente avviene l'incontro con Beatrice, che intona un canto angelico e melodioso. Quando poi gli attori ci hanno condotto nel Paradiso, un allegro coro gospel ha divertito tutta la platea, cantando e ballando in abiti rossi e dorati e dando un po' di brio anche a chi si era appisolato sulla comoda poltroncina.

La Divina Commedia dei Teatronovanta si è conclusa con l'incontro di Dante con Dio: Il poeta delle stelle parla direttamente al Padre Eterno mentre un fascio di luce lo illumina dall'alto e sullo sfondo compaiono nuvole celestiali.

Anche se questo spettacolo mattutino è stato un po' faticoso da seguire, ho apprezzato moltissimo la bravura degli attori e le loro splendide voci e posso affermare con sincerità che il teatro è sempre una magia!





Lou Warwitch

UNO STRANO LEGAME FRA CAVALLE LONTANE E SUINI VICINI

Gli allevamenti intensivi sono frutto del pensiero umano che riguarda due sole cose, che sono il profitto e l'abbondanza. Molte persone pensano che dietro la pratica dell'allevamento intensivo ci sia solamente qualche allevatore con la pancia affamata di denaro che inietta ai propri animali qualche ormone per una riproduzione accelerata ma non ci chiediamo mai da dove vengono questi ormoni.

Grazie ad un'inchiesta eseguita dalla Rai nel 2021 sappiamo che gli ormoni che vengono iniettati principalmente alle nostre scrofe e mucche provengono dai cavalli. Con degli esami abbiamo trovato un legame tra cavalli che provengono da lontano ai nostri allevamenti di suini vicini. Nelle praterie argentine della Pampa vi è la Syntex, azienda che produce gli ormoni che successivamente in maniera clandestina vengono portate nell'UNIONE EUROPEA.

Il processo in cui le cavalle gravide producono ormoni è una miniera di sangue poiché le cavalle vengono invitate in maniera crudele; quindi, con frustini elettrici e botte su genitali ad entrare in dei box dove delle cannule prendono fino a dieci litri di sangue dai colli di questi animali. Questa pratica non viene usata non solo in Argentina ma anche in Islanda dove purtroppo le cavalle vengono trattate più o meno sempre allo stesso modo, anche se viene prelevato qualche litro in meno di sangue.

L'ormone usato dagli allevatori italiani ed europei è la **gonadotropina**, che viene estratta dal collo delle cavalle gravide fino al quarto mese di gestazione. Per la Syntex tutte queste rivelazioni sono verità scomode ma in questa azienda vi è un'altra pratica illegale che consiste nel macello a sua volta illegale delle cavalle una volta che non sono più produttive per prelievi di sangue o per ulteriori gravidanze.

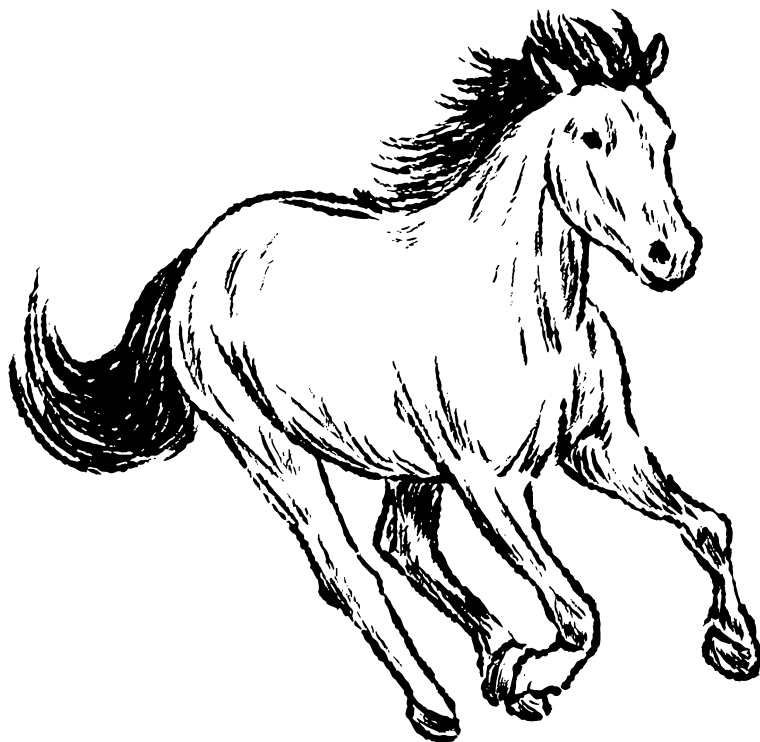
Tutte queste pratiche oltre ad essere illegali vanno contro il benessere animale, due parole che sempre più spesso troviamo sulle etichette dei nostri prodotti con derivazione animale. Secondo la normativa europea ogni allevamento di tipo intensivo, industriale o biologico deve rispettare i seguenti punti libertà dalla fame dalla sete e dalla cattiva nutrizione che tutela l'alimentazione, la libertà dai disagi ambientali che tutela l'ambiente dove gli animali vivono, la libertà dalle malattie e dalle ferite che tutela la salute e la libertà di poter manifestare le caratteristiche comportamentali della specie.

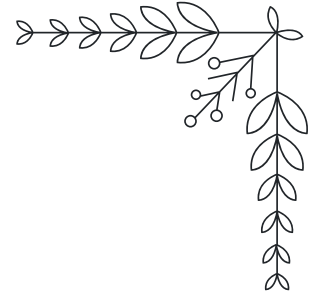
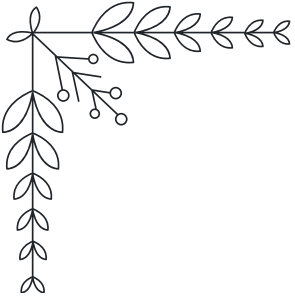
Molti allevamenti, soprattutto in Emilia-Romagna hanno deciso di tutelare il vero benessere animale, quello che consiste nel far correre liberi i propri animali e di garantire a loro uno stile di vita adeguato e quest'ultimo nell'epoca del consumismo non è sempre garantito.

Negli allevamenti intensivi dell'Emilia-Romagna, ma anche di altre regioni italiane, i cuccioli, quindi i vitelli e le piccole scrofe vengono separate dalle loro madri solo dopo i 4-5 giorni dalla nascita, ciò significa prima dello svezzamento. Questi animali inoltre sono frutto di parti sincronizzati svolti all'interno di piccole gabbie dove molto spesso muoiono scrofe e vitellini. Personalmente non capisco il motivo per il quale il nostro pianeta giri attorno a dei pezzi di carta chiamati denaro, ma so anche che al mondo è rimasto ancora qualcuno che vuole migliorare il futuro delle nuove generazioni e vuole garantire un buon stile di vita ai propri animali. Sto parlando della **Fattoria Aurelio** in Svizzera, dove Michael e suo marito dopo anni passati nel giro degli allevamenti intensivi hanno deciso di non mandare i propri animali al macello ma bensì di permettere ai loro animali di vivere liberi.

Molto spesso il primo pensiero di un allevatore che manda il proprio animale al macello è quello del costo, poiché come accade nelle cavalle molto spesso si mandano gli animali al macello perché considerati pesi a livello economico. La fattoria Aurelio ha pensato anche a questo poiché ogni cittadino sceglie una mucca dell'allevamento e prende la responsabilità di pagare la quota di mantenimento mensile dell'animale scelto.

Cari lettori e care lettrici, io tenevo a spiegarvi la crudeltà che sempre più spesso vi è dietro le sbarre di un allevamento intensivo. Il mio articolo ha assolutamente solo uno scopo informativo, perciò vi chiedo di ridurre il consumo di carne, anche perché la nostra dieta mediterranea diventata anche patrimonio dell'Unesco ha alla base prodotti di derivazione vegetale.





Bernabeus Flynn

MANGIARE È FAR DANNO?

Ti sei mai chiesto se la tua alimentazione provoca danni al pianeta? Be io sono qui per estinguere questo dubbio (se non te lo sei mai chiesto pazienza, è comunque interessante).

La risposta alla tua ipotetica domanda è **sì, la nostra alimentazione ha un impatto di una certa importanza sul nostro pianeta.**

Seguire una dieta bilanciata non è salutare solo per noi, ma anche per il globo. Se noi ci alimentassimo solo attraverso fast food, come ben saprete, nel tempo svilupperemo problemi cardio-circolatori, a causa della glicemia decisamente alta, potremmo eventualmente soffrire di diabete, colesterolo troppo alto e la probabilità di morire molto giovani sarebbe altissima, ma non recherebbero danno solo a noi stessi.

Avete idea di quanto ne possa risentire il pianeta? Prendiamo in esame ad esempio un fast food come il Mc Donald, io sono certa che voi sapete che la carne con la quale vengono prodotti quei “panini”, se così si possono chiamare, è carne proveniente da animali imbottiti di antibiotici, per non farli ammalare, migliaia e migliaia di animali che vivono ammassati in spazi minuscoli, arrivando al punto di “mangiarsi tra di loro” è ripugnante, disgustoso e per nulla giusto nei confronti di questi animali, senza contare che non è solo la carne ad essere di bassissima qualità, in questi fast food ma anche tutto il resto dei prodotti.

L’America è campionessa in questo campo, a causa dell’alimentazione sbagliatissima l’aspettativa di vita negli usa è in caduta libera a differenza di noi europei meridionali. La nostra dieta è una delle più equilibrate: “la dieta mediterranea” che noi italiani condividiamo con la Grecia, la Spagna e tutti i paesi che si affacciano sul Mediterraneo, è salutare e soprattutto reca un influsso positivo all’ambiente. Più che una dieta specifica, la dieta mediterranea è essenzialmente lo stile alimentare tipico dei paesi del Mediterraneo che hanno in comune l’uso dell’olio di oliva. Per questo motivo questa dieta è tipica essenzialmente di quelle regioni mediterranee dove è diffusa l’arboricoltura dell’ulivo e l’olio di oliva rappresenta quindi la principale fonte di grassi della dieta.

La definizione “dieta mediterranea” è nata nel 1960 grazie al fisiologo americano Ancel Keys e sua moglie Margaret nel loro libro “How to Eat Well and Stay Well the Mediterranean Way”. Essi identificarono le abitudini alimentari di paesi come la Grecia - in particolare Creta - e l’Italia meridionale, con estensione ad altre aree geografiche del bacino del Mediterraneo.

In base ai loro studi pionieristici, i modelli alimentari di questi paesi erano associati alla longevità e a tassi ridotti di morbilità e mortalità per malattie coronariche, tumori e altre malattie croniche legate all'alimentazione della popolazione negli anni '60. La dieta mediterranea, tuttavia, non è iniziata negli anni '60, ma molto prima, con lo sviluppo delle civiltà che si sono affacciate sul Mediterraneo.

La dieta mediterranea inoltre non ha influssi negativi sull'ambiente, anzi il contrario, perché, per esempio prevede la consumazione di frutta e verdura di stagione.

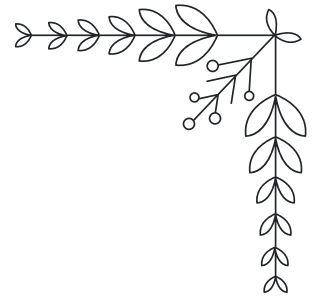
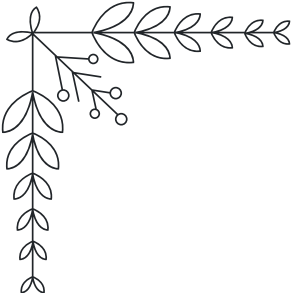
In Italia l'utilizzo di diserbanti, pesticidi e prodotti chimici che favoriscano la crescita innaturale delle piante e degli ortaggi è vietato dalla legge, fortunatamente.

Queste sostanze recano enormi danni al pianeta e alle specie animali che lo popolano, come gli insetti, ma anche noi ne risentiamo, perché la frutta e gli ortaggi che sembrano lucidati sono ricoperti di sostanze nocive anche per il nostro organismo.

Nei paesi nordici, ad esempio, la dieta è differente, meno salutare, perché a causa del clima sfavorevole gli ortaggi non crescono come dovrebbero, perciò vengono costruite serre e ambienti riscaldati appositi che non recano esattamente beneficio all'ambiente. Un altro aspetto della dieta nordica che non è favorevole alla salute umana è l'alto consumo di strutto, cani rosse, burro al posto dell'olio più salutare, ciò accade perché per combattere il freddo hanno esigenze alimentari ben diverse dalle nostre.

Ho eliminato il vostro ipotetico dubbio?





George Fonteryl

GLI AMBIENTALISTI IMBRATTATORI POVERA MONNA LISA!

Gli ambientalisti imbrattatori sono delle persone che per protestare contro qualcosa come ad esempio scelte politiche sociali di alcuni governi, vanno nelle piazze storiche o addirittura musei e nelle gallerie d'arte e con bombolette o cibo imbrattano le opere.

Un episodio di cui si è parlato in tutto il mondo è accaduto al museo del Louvre di Parigi: il 28 gennaio 2024 due ambientaliste hanno imbrattato la Gioconda! Queste due persone indossavano una maglietta con su scritto "reazione alimentare". Le attiviste hanno cominciato a urlare e protestare manifestando per un'alimentazione sana e sostenibile.

Mentre il fatto accadeva, le guardie del museo sono subito intervenute facendo evacuare la zona e prendendo dei pannelli neri per non far vedere ai visitatori quella bruttissima scena.

Anche nel 2022 era accaduto un fatto simile, in quella occasione la Gioconda di Leonardo da Vinci era stata imbrattata con una torta alla crema. Per fortuna che c'è un vetro blindato a proteggerla!

Gli ambientalisti "imbrattatori" vedono nella Monna Lisa il bersaglio ideale della loro protesta, per attirare l'attenzione mediatica di tutto il mondo. Siamo proprio certi che imbrattare opere famose sia il modo giusto per protestare contro il grave problema ambientale.

Io non ne sono così sicuro.



IL NOSTRO TERRITORIO



Billie Manson

IL CARNEVALE GROTTAFERRATESE

Il nostro carnevale è stato festeggiato nei giorni 8, 11 e il 13 di febbraio anche se in realtà domenica 11 purtroppo l'evento è stato annullato per il mal tempo.

Il Carnevale di Grottaferrata è gestito dal **"Comitato Carnevale Grottaferratese"**. Il comitato è stato costituito nel 2015 ridando vita ad una tradizione che caratterizzava la nostra cittadina da più di 50 anni.

La tradizione del festeggiare il carnevale mantiene vivo il senso di comunità, questo aspetto è utile perché oggi viviamo in un periodo caratterizzato da conflitti e brutte notizie, quindi festeggiare il carnevale è un modo per lasciare i pensieri a casa e riscoprire la gioia e la spensieratezza anche se solamente per un giorno.

Quest'anno le scuole del nostro territorio sono state le vere protagoniste del carnevale aderendo all'invito fatto dal Comitato. Infatti, gli alunni/e della primaria si sono mascherati seguendo dei temi "consigliati" dal Comitato ed hanno partecipato alla sfilata nel corteo che si è svolto soprattutto nella zona centrale di Grottaferrata; ad accompagnarli Maestre e Genitori. Sono stati tanti i temi scelti: la biodiversità, l'ambiente, la storia, il

mondo delle fiabe, l'universo ecc...

La manifestazione ha ricevuto una grande adesione da parte di grandi e piccini che si sono ritrovati a sfilare per le strade di Grottaferrata armati di sorrisi, tanti coriandoli e qualche bomboletta di schiuma sintetica con in testa al corteo Pulcinella. Tra musica e tante risate i due pomeriggi dell'8 e del 13 febbraio hanno regalato a tutti un bel momento di condivisione e di evasione. Non sono mancate le premiazioni per le maschere più belle: migliore maschera, miglior gruppo mascherato, migliore classe mascherata, migliore famiglia mascherata e anche miglior cane mascherato. I due eventi sono stati accompagnati da intrattenimenti di magia, dalla musica della banda musicale degli Sbandati che ha guidato il corteo e da tanta musica in piazza.

Il 13 febbraio la manifestazione si è conclusa con il rogo di Pulcinella che è un'antica tradizione propiziatoria e con tante persone ad assistere alla fine del Carnevale.

In attesa del prossimo Carnevale che tutti noi attenderemo con impazienza, auguriamo buon lavoro al Comitato Carnevale Grottaferratese.



Tess Mirror

IL RAP IERI VS OGGI

Il Rap oggi è una realtà ben consolidata nel panorama musicale e culturale italiano.

Un ruolo fondamentale negli anni '80 lo ha avuto Jovanotti con i suoi primi lavori.

Ad esempio "Jovanotti for President" del 1988, in cui all'interno erano presenti strofe cantate in inglese, fu il primo tentativo di cimentarsi con la musica Rap. Mentre il primo album interamente registrato sotto questo genere arrivò 3 anni dopo. Una delle canzoni più famose dell'album è "Gimme Five" ovvero "Dammi il Cinque", cantata in inglese.

Il pezzo, molto orecchiabile, cantato da un ragazzino vestito come i rapper americani ebbe molto successo. C'è da dire che all'epoca molti cantanti italiani cantavano in inglese "era la moda".

Il testo è allegro senza una profondità di contenuti ma adatto ad essere ballato.

Passando da vari artisti come gli Articolo 31, Neffa e Frankie Hi Energy arriviamo al rap di oggi, di cui abbiamo tantissimi esponenti come Mondo Marcio, Club Dogo e Fabri Fibra.

Il rap cambia, innanzi tutto viene cantato in italiano e poi il testo ha solitamente una funzione di denuncia, o affronta temi di

crescita personale come il "Come mai" l'ultima canzone di Fabri Fibra che parla di relazioni e tormento emotivo attraverso un testo incisivo e pieno di significato. Parla di solitudine e di crescita personale.

Passiamo così dalla spensieratezza di Jovanotti alla introspezione di Fabri Fibra.



Gimme Five (Jovanotti)

Yeah by get down well you rock and roll
Then you roll and rock
Then you got to do it
Because I don't wanna stop
Yes I'm the db breaker
The heart-taker
Com'n fly guy
Let's turn it up home boys
Pretty girls you don't stop
Cause I'm Jovanotti
Gonna make you rock
Baby baby gonna show you my stuff
I'm gonna tell you the way
To hit the top
Hae-you can do it
Hou-will you do it
Hae-you can do it
Let me know wot do ya want
Up up up now now now
Come on you can get it gimme five
(clap clap clap)
Al right
It's a new sensation
Really good vibration
Come on gimme five
Body stimulation
Tell it to everybody
Wanna be alright
Dig it as a game,
Give it like I like
When you party to the left
When you're rockin' to the right
When you roll up,
When you hold up
When you fell dynamite
Jovanotti's on the mike
Gonna do it
Live fly girls home boys
Com'n gonna live 1 2 gimme five
Com'n everybody gonna wear the crown
Gimme five

Come Mai (Fabri Fibra)

Cresciuto in provincia, mica in città
Dove non succede quasi nulla
Attaccavo poster in camera
Sognavo una vita da superstar (oh)
Urlavo frasi di gruppi famosi (oh)
Sentivo gridare i miei genitori (oh)
In casa sempre gli stessi discorsi (sempre)
In giro di amici ne avevo pochi
Son diventato grande, li senti i pensieri?
Mentre diventavano grandi anche i
problemi
Nemmeno mi ricordo cosa ho fatto ieri (no)
Era tutto diverso quando tu non c'eri
E adesso mi vuoi lasciare senza motivo
Dopo che abbiamo fatto tutto 'sto casino
(eh?)
Sognavi i soldi e la fama, tu hai detto,
"Arrivo" (arrivo)
In un secondo mi sono sentito vivo, ma non
capivo
Meglio tuffarsi per nuotare in un mare di
guai
Che stare fermi ad aspettare quello che non
hai
Guardavo la gente gridare il mio nome nei
live
Un suono più forte, giuro, non l'ho sentito
mai
Mai, mai, mai (mai)
Mai, mai, mai (mai)
Mai, mai, mai (mai)
Mai, mai, mai (oh)
Come mai, come mai, come mai non ti sto
più bene?
Giuro, è l'ultimo bicchiere, ah, a chi la do a
bere?
Come va, come va, come va? E lo chiedi a
me?
Perdo il sonno, perdo il senno, resto qui da
solo e penso a te
Ma pensa te ...



Rick Newell



GIAPPONE: UN VIAGGIO NEL GUSTO CON GLI OCCHI DI UN BAMBINO DI 11 ANNI

Immagina di passeggiare per le affollate strade di Tokyo, il frizzante cuore del Giappone, con gli occhi curiosi di un bambino di 11 anni. Questo viaggio del gusto inizia con un'esperienza culinaria unica, poiché il Giappone è noto per la sua straordinaria varietà di cibi deliziosi e colorati.

Uno dei piatti che immediatamente cattura l'attenzione è il **sushi**. Non è il classico sushi che si trova in molte parti del mondo, ma sushi fresco e autentico preparato da abili maestri del sushi. Il bambino si stupisce nel vedere le abili mani del cuoco che trasformano il pesce appena pescato in piccoli capolavori su un letto di riso perfettamente preparato.

Il **ramen**, invece, offre un'avventura sensoriale completa. Il bambino si diverte a sorseggiare il brodo ricco e gustoso, a girare gli spaghetti ramen attorno alle bacchette e a scoprire la varietà di ingredienti che compongono questa prelibatezza. La maestria dei cuochi di strada che preparano questo piatto delizioso contribuisce a rendere ogni assaggio un'esperienza indimenticabile.

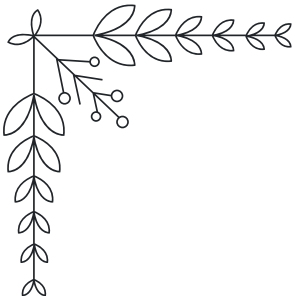
Il **bento**, una scatola pranzo giapponese, diventa un'affascinante scoperta per il

giovane esploratore gastronomico. Con sezioni ordinate e cibo disposto in modo artistico, il bambino scopre il piacere di aprire la scatola e trovare una sorpresa in ogni compartimento. I colori vivaci e la presentazione creativa rendono ogni pasto un'avventura visiva oltre che gustativa.

Il tè assume un significato speciale mentre il bambino partecipa a una cerimonia del tè giapponese. Impara la delicatezza e l'importanza della tradizione, assaporando dolci giapponesi leggeri e tè verde aromatico. La cerimonia del tè diventa un momento di connessione con la cultura giapponese millenaria.

Infine, il tempura aggiunge una nota croccante al viaggio culinario. Il bambino assiste con occhi sgranati mentre verdure e frutti di mare vengono immersi in un impasto leggero e fritti al punto giusto. Il risultato è un piatto che mescola sapori delicati e consistenze croccanti, conquistando il cuore del giovane esploratore.

Il Giappone si svela come un paese in cui il cibo diventa un ponte tra le tradizioni millenarie e l'entusiasmo gioioso. Questo viaggio del gusto è un modo per apprezzare la ricca cultura gastronomica giapponese.



Cassidy Moonlay



IL FESTIVAL DI SANREMO OGNI ANNO LA STESSA STORIA

Cari lettori, oggi dobbiamo affrontare un tema importante che riguarda la maggior parte degli italiani: il Festival di Sanremo. È un Festival canoro, in cui i cantanti provenienti da tutta Italia presentano nuove canzoni per conquistare il primo posto nella classifica. Vengono anche spesso invitati ospiti tra cui altri cantanti, comici, sportivi...

Ogni anno, a Febbraio, intorno alle 20:40 mi ritrovo seduta sul mio bel divano comodo (che verrà poi occupato per 9/10 dai miei fratelli) aspettando l'inizio del Festival. Intanto le due pesti corrono per casa, mia madre sparecchia di fretta e mio padre riporta in vita il gruppo/chat **"Lu Festival di Sanremo"** di cui fa parte la mia famiglia e tantissima altra gente che poi scopro essere gli amici di parenti lontani.

Amadeus inizia a presentare e poco dopo vediamo scendere dalla scalinata il primo cantante. Siamo solo ai primi 15 minuti di Sanremo e il mio cellulare ha già la memoria piena di meme su papere parlanti e sui vestiti del cantante. Mi sposto sul mio gruppo di amici che hanno iniziato a parlare di Sanremo per poi arrivare a farsi domande esistenziali a vicenda. Poso di nuovo gli occhi sullo schermo e arrivano ospiti e cantanti, fra cui c'è gente nata nell'a.C. che balla e canta mentre per quanto mi riguarda è già tanto se arrivo alla cucina. Inoltre, mi accorgo del fatto che molti artisti si sono vestiti con le mie tovaglie!

Ora ci spostiamo sulla quarta serata, la mia preferita! È la serata delle cover, e io spero sempre che vengano cantate grandi canzoni della storia italiana! Quest'anno, per esempio, mi sono quasi commossa nel vedere che Angelina Mango avesse scelto di utilizzare l'opportunità che le è stata data di partecipare a Sanremo per onorare il padre con la canzone "La rondine". Anche Annalisa mi è piaciuta molto: ha cantato con La Rappresentante di Lista. Lei e Veronica hanno delle bellissime voci che si sono adeguate benissimo al classico americano che hanno presentato. Infine, c'è l'ultima serata: quella in cui il primo e il secondo posto si contendono la vittoria. Com'è stato quest'anno per Angelina e Geolier. Da un lato Geolier, cantante napoletano molto amato soprattutto dagli adolescenti, dall'altro invece Angelina Mango che, come ho detto prima, porta un cognome molto conosciuto nel mondo della musica. Entrambi sono stati molto acclamati! Poi il Festival finisce... Cosa si fa? Io ogni volta sento un vuoto dentro che riempio ascoltando le canzoni più e più volte. Devo anche ammettere che, anche se io, la mia famiglia e i miei amici abbiamo opinioni contrastanti, e anche se Sanremo non me lo guardo mai tutto per davvero... A me guardarlo e commentarlo in famiglia piace. È una tradizione che porto nel cuore.



Jonathan Black

CHILDREN OF SILENTOWN

Children of silentown è un indie italiano (cioè, un gioco creato da poche persone e a volte pure una sola), creato da elf games e pubblicato l'11 gennaio 2023. Tra i creatori c'era pure Fraffrog, disegnatrice famosa che ora ha più di un milione di iscritti al suo canale.

Il gioco racconta la storia di una ragazzina di undici anni chiamata Lucy, che vive in una bella cittadina nel mezzo del bosco, ma di notte, si sentono dei ruggiti, e chiunque esce al calare del sole, scompare senza lasciare traccia. Lucy, dopo la scomparsa della madre, decide di scoprire la verità, cercando di cambiare la sorte della città.

Il gioco spiega di come le persone possono, quando hanno paura, non ascoltare e non guardare, pure le cose che gli sono davanti, e, pur essendo solo un gioco, riesce a farti imparare molto sulla vita, e su come non ci si deve far spaventare da ciò che è ignoto. Il gioco ha pure una durata abbastanza lunga, la fine può essere scelta, e ognuna è molto diversa l'una dall'altra: di finali ce ne sono ben 4, di cui 3 sbloccabili continuando il gioco. Il design dei personaggi e del gioco è la parte che mi ha colpito di più, proprio questo ha fatto sì che il gioco arrivasse finalista per il miglior game art indie cinese del 2019, 4 anni prima del rilascio.





le pagine della primaria...

**LA NOSTRA PARTECIPAZIONE
ALLA GIORNATA
DEGLI AUTORI EUROPEI**





Il 25 marzo, la Commissione Europea ha celebrato la seconda **Giornata degli Autori Europei**, organizzando una serie di eventi dedicati alla lettura in tutti i paesi della Comunità Europea. L'obiettivo principale di questa iniziativa è quello di promuovere tra i giovani la conoscenza dei numerosi autori che hanno arricchito le pagine della letteratura europea.

La nostra scuola primaria ha partecipato attivamente a questa iniziativa, organizzando una serie di eventi legati alla lettura ad alta voce e a varie attività di animazione sia all'interno delle classi che nel teatro della scuola. Di seguito sono descritte le attività svolte nelle rispettive classi:

Classi 1A-1B-1C: I bambini hanno letto la famosissima storia di Pinocchio di Carlo Collodi, un testo dall'alto valore educativo scelto per introdurre conoscenze di tipo finanziario. I piccoli sono stati guidati nell'individuazione e analisi delle parti della storia utili alla riflessione e alla discussione sul tema dell'utilizzo dei soldi e dell'importanza del lavoro per guadagnare. Dopo la lettura della storia di Pinocchio, sono state svolte attività di brainstorming e grafico-pittoriche.

Classe 2B: In vista dell'evento celebrativo, gli alunni hanno letto, scritto, discusso e commentato con disegni alcune delle più iconiche terzine della Commedia dantesca. I bambini hanno formato un'ideale ACCADEMIA DEI BAMBINI AMICI DI DANTE. Questa attività prevederà un coinvolgimento degli alunni della scuola anche negli anni futuri. Il 25 marzo, la Dirigente Scolastica, in qualità di presidente dell'Accademia, è intervenuta in 2B e i bambini hanno potuto recitare le terzine memorizzate in sua presenza.

Classi 3A-4B-5B-5C: Gli alunni hanno preso parte a un evento organizzato presso il teatro della scuola, in cui hanno presentato e consegnato alla Delegata alla Gentilezza del comune di Grottaferrata dei cartelloni nei quali erano trattati, con curatissime attività grafico-pittoriche, i temi della pace e della cura dell'ambiente. I lavori hanno costituito anche l'occasione per rappresentare le idee degli alunni delle classi rispetto a un modello di città ideale in cui vivere.

Durante l'evento, la Dirigente Scolastica ha letto ai bambini alcune storie di Gianni Rodari in cui si narra di città immaginarie.

Nelle classi 4A-4C-4D è stato presentato il testo "Il Libro della Giungla" di Rudyard Kipling. Gli alunni hanno viaggiato attraverso le pagine di questo libro avventuroso, analizzando gli ambienti in cui la storia si svolge e individuando i momenti più salienti del racconto. Successivamente è stata approfondita la biografia dell'autore. L'attività si è conclusa con una rielaborazione scritta e grafica del contenuto del libro.

Infine, i bambini delle classi 5A-5C sono entrati nell'intricato mondo del racconto giallo e, in questo appassionante contesto, hanno avuto modo di conoscere la scrittrice Agatha Christie. Il lavoro proposto agli alunni ha dato l'opportunità di approfondire la conoscenza della figura della scrittrice. Successivamente sono stati letti in classe alcuni brani di Agatha Christie che hanno ispirato i bambini, i quali si sono poi improvvisati "autori di gialli"

In conclusione, possiamo dire che la nostra scuola primaria s'impegna con passione nella promozione della lettura che è un ponte verso la conoscenza e la comprensione, e iniziative come questa contribuiscono a coltivare l'amore per la letteratura proiettando i nostri alunni in una dimensione europea.

Insegnanti della scuola primaria che hanno organizzato gli eventi della Giornata dedicata agli Autori Europei



La Dirigente legge Gianni Rodari

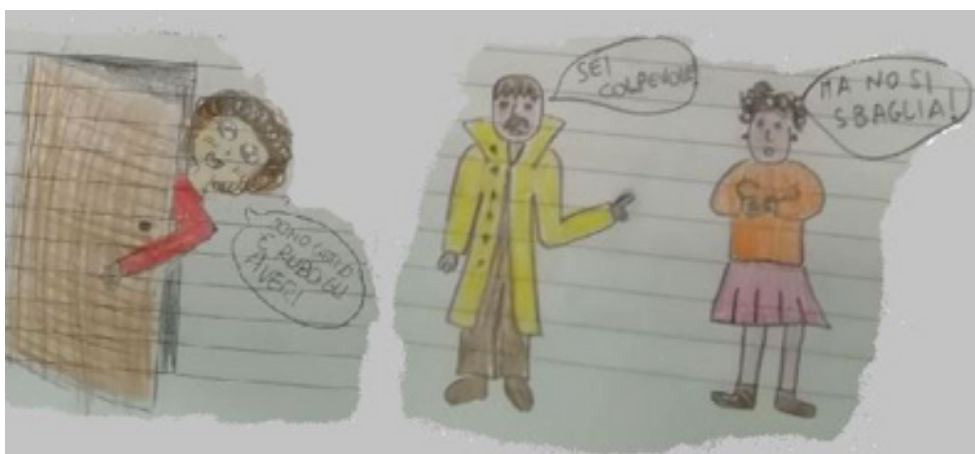




Pinocchio e i soldi che non nascono dagli alberi

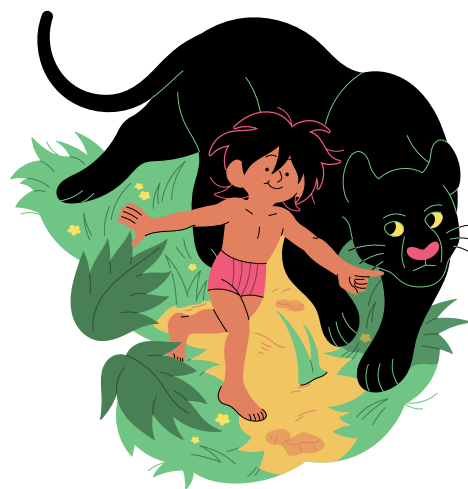


I gialli di Agatha Christie





Aventure nella giungla con R. Kipling



Accademia dei bambini amici di Dante



Lettura di terzine alla Dirigente scolastica

... e dell'infanzia



UN POMERIGGIO SPECIALE IN COMPAGNIA DELL'AUTRICE VALERIA BELLOBONO



Il 14 marzo scorso i bambini blu della scuola dell'infanzia hanno trascorso un pomeriggio speciale grazie all'autrice Valeria Bellobono, vincitrice del Premio Andersen 2019, che ha presentato loro il suo libro "MEZZOGRAMMO E LA NEVE": un racconto illustrato dalle note poetiche, che ha entusiasmato i piccoli lettori. Dopo la lettura e la drammatizzazione, i bambini sono stati coinvolti in un laboratorio di scrittura creativa e nella successiva rielaborazione grafica. A seguire i racconti e alcuni disegni che sono stati elaborati.

LA FAMIGLIA «FRULLATINO» ALLA RICERCA DI AMICI

C'era una volta Carotino, un bambino italiano di 10 anni, che era magico ed era in vacanza a Parigi con i genitori. La mamma si chiamava Ciliegina ed il papà Fragolino. Di notte si trasformavano.

Carotino diventava una carota



mamma Ciliegina diventava una ciliegia



e papà Fragolino una fragola.

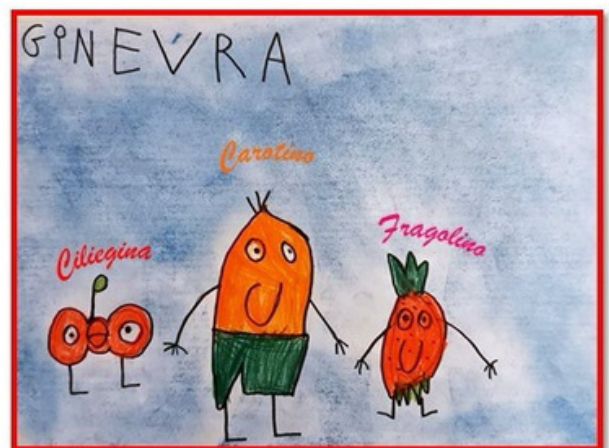
Tutti però avevano braccia e gambe per camminare.



Una notte i tre uscirono dalla loro casa per fare una passeggiata durante la quale incontrarono Nevina e Cristallo.

Nevina era un po' azzurra e un po' bianca, Cristallo aveva i capelli neri.

Formarono un bel gruppetto di "persone magiche" ma avevano voglia di incontrare altri amici e così continuarono a camminare per gran parte della notte.





Ad un certo punto giunsero dinanzi ad una casa dalle cui finestre usciva una musica ad altissimo volume.

Capirono che lì c'era una grande festa e decisero di bussare. -Toc, toc! - Aprì un bambino chiamato Marco che chiese: "Cosa ci fate qui?"

Carotina, Ciliegina, Fragolino, Nevina e Cristallo gridarono: "Cerchiamo amici, possiamo venire alla festa?" Marco disse: "Entrate!"

Festeggiarono tutti insieme e fu così che nacque una grande amicizia tra "bambini umani" e "bambini magici".



Lavoro di gruppo dei bambini di 5 anni delle Sezioni A/B/D della Scuola dell'Infanzia «G. Falcone» - Grottaferrata 2



L'AVVENTURA DI DUE BAMBINI E UNA TIGRE

C'era una volta una tigre di nome Violetta che viveva nel bosco. Lì vicino abitava una bambina chiamata Fiocchetta che aveva un fratello, poco più grande, di nome Giulio. Fiocchetta la chiamavano così perché aveva lunghi capelli biondi che scendevano fino ai piedi e tanti fiocchi colorati proprio nei capelli. Giulio aveva capelli corti con tanti cuoricini di colore rosso. Un giorno i due bambini, mentre passeggiavano, incontrarono Violetta che era una tigre piccola e gentile. Camminando, tutti insieme, per il bosco si persero e ad un certo punto incontrarono un branco di lupi che spaventò i due bambini. Violetta era però una tigre magica che riuscì con un incantesimo a proteggerli. All'improvviso, infatti, si trasformò in una tigre molto grande che con un ruggito fortissimo riuscì a spaventare i lupi che, quindi, fuggirono via. Fiocchetta e Giulio, rimasti soli con Violetta, videro sul terreno le impronte che avevano lasciato entrando nel bosco e seguendole riuscirono a ritrovare la strada di casa. I bambini intanto si erano affezionati alla tigre Violetta e volevano tenerla con loro ma, per poterlo fare, dovevano convincere la loro mamma. Giulio, che era il più grande dei fratelli e, grazie ai cuoricini sui capelli, era anche molto dolce, spiegò alla mamma che Violetta non era feroce ma era una tigre magica che, con i suoi poteri, poteva proteggerli.

Lavoro di gruppo dei bambini di 5 anni delle sezioni C/F/E



Rielaborazione
grafica dopo
ascolto della storia

MEZZOGRAMMO E LA NEVE





I BAMBINI BLU, DI 5 ANNI, DELLA SCUOLA DELL'INFANZIA IMMERSI NELLE OPERE DI VAN GOGH

Lo scorso 20 febbraio i bambini blu, di cinque anni della scuola dell'infanzia, hanno visitato la mostra immersiva di Van Gogh presso il Next Museum a Roma.

All'interno delle sale luminose del museo, i bambini sono immersi in un mondo di colori, forme e magia. La mostra li ha accolti con un abbraccio di luce e suoni, trasportandoli nel cuore delle opere dell'artista olandese.

Con gli occhi pieni di meraviglia, i piccoli visitatori hanno camminato tra le proiezioni delle celebri tele di Van Gogh. Le pareti si sono animate, danzando con girasoli gialli, notti stellate e campi di grano ondulanti. I bambini hanno potuto toccare virtualmente i pennelli dell'artista, sentendo la consistenza delle pennellate e l'intensità dei colori.

Nelle stanze immersive, i bambini hanno esplorato un mondo a tre dimensioni, dove i quadri prendevano vita. Hanno camminato accanto a Van Gogh, vedendo attraverso i suoi occhi. Hanno scoperto l'ispirazione dietro le sue opere, come la camera da letto di Vincent ad Arles o la Notte stellata sul Rodano.

Le loro manine hanno creato arte, proprio come Van Gogh. Hanno dipinto virtualmente, proiettando le loro opere sulle pareti della mostra. I colori si sono mescolati, le linee si sono intrecciate, e i bambini hanno sorriso, orgogliosi di essere artisti come il grande maestro.

Tra risate, stupore e pennellate virtuali, i bambini hanno vissuto un'esperienza indimenticabile, imparando che l'arte può essere vissuta, toccata e creata da tutti, anche e soprattutto dai più piccoli.

Così i bambini raccontano la loro esperienza:

NICOLO': E' stato bello chiacchierare con il mio amico Andrea nel pullman e al museo è stato bello vedere la notte stellata.

CHIARA: gli schermi che si muovevano, i mega quadri mi hanno illuminato il cuore. Nel pullman è stato bello stare seduta vicino a Gabriella e parlare con gli altri bambini.

ANDREA: il quadro più bello è stato la notte stellata e il ritratto di Van Gogh. Quando ero nella stanza con gli schermi che si muovevano, mi sono sentito libero iniziando a correre per poter toccare tutti quei colori luminosi.

GABRIELLA: la cosa più bella è stato vedere il quadro dei girasoli e le stelle che illuminavano la stanza. Un'altra cosa che mi colpito è stata vedere il lettino dove dormiva Van Gogh.

NINA: è stato bello la notte stellata e la stanza luminosa.

ELENA: è stato bello sdraiarmi a terra con le mie amiche nella stanza con gli schermi che si muovevano e guardare i quadri muoversi.

JACOPO: il quadro più bello per me è quello dei girasoli.

GIORGIA: è stato bello chiacchierare con la mia amica Nina sul pullman e la stanza luminosa è stata la cosa più bella che ho visto.







arrivederci
al prossimo
numero!

